

*Quaderni
Norensi*



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA

Dipartimento dei Beni Culturali: archeologia, storia dell'arte, del cinema e della musica
Piazza Capitaniato 7 - 35139 Padova



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI CAGLIARI

Dipartimento di Storia, Beni Culturali e Territorio, sezione archeologia e storia dell'arte
Cittadella dei Musei, Piazza Arsenale, 1 - 09124 Cagliari



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI GENOVA

Dipartimento di Antichità, Filosofia e Storia
Via Balbi 4 - 16126 Genova



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI MILANO

Dipartimento di Beni Culturali e Ambientali - sezione di Archeologia
Via Festa del Perdono 7 - 20122 Milano



Ministero
dei beni e delle
attività culturali
e del turismo

Soprintendenza per i Beni Archeologici per le province di Cagliari e Oristano
Piazza Indipendenza 7 - 09124 Cagliari

Comitato Scientifico

Simonetta Angiolillo (Università degli Studi di Cagliari)
Giorgio Bejor (Università degli Studi di Milano)
Sandro Filippo Bondi
Jacopo Bonetto (Università degli Studi di Padova)
Maurizia Canepa (Soprintendenza per i Beni archeologici per le province di Cagliari e Oristano)
Andrea Raffaele Ghiotto (Università degli Studi di Padova)
Bianca Maria Giannattasio (Università degli Studi di Genova)
Marco Minoja (Soprintendenza per i Beni archeologici per le province di Cagliari e Oristano)
Elena Romoli (Soprintendenza per i Beni archeologici per le province di Cagliari e Oristano)

Comitato di Redazione

Emiliano Cruccas (Università degli Studi di Cagliari)
Ilaria Frontori (Università degli Studi di Milano)
Arturo Zara (Università degli Studi di Padova)

Coordinamento di Redazione

Arturo Zara (Università degli Studi di Padova)

Rivista con comitato di *referee*
Journal with international referee system

In copertina: Nora, veduta aerea della penisola da est (cortesia dell'Archivio fotografico Consorzio Agenzia Turistica Costiera Sulcitana-STL Karalis, foto Ales&Ales).

ISSN 2280-983X

© Padova 2014, Padova University Press
Università degli Studi di Padova
via 8 febbraio 1848, 2 - 35122 Padova
tel. 049 8273748, fax 049 8273095
e-mail: padovauniversitypress@unipd.it
www.padovauniversitypress.it

Le foto di reperti di proprietà dello Stato sono pubblicate su concessione del Ministero per i Beni e le Attività culturali, Soprintendenza per i Beni archeologici per le province di Cagliari e Oristano.

Tutti i diritti sono riservati. È vietata in tutto o in parte la riproduzione dei testi e delle illustrazioni.

Volume stampato presso la tipografia FP - Noventa Padovana

Quaderni Norensi

5



Indice

Editoriale	p.	1
Area C/S-D-PT. Il quartiere occidentale Università degli Studi di Genova	»	5
<i>Area C/S. Campagna di scavo maggio-giugno 2012</i> Simona Magliani	»	7
<i>Area C/S - vano A. Campagna di scavo 2012</i> Diego Carbone	»	15
<i>Area D - vano 6. Campagna di scavo maggio-giugno 2013</i> Simona Magliani	»	19
<i>Area D - vano 9. Campagna di scavo 2013</i> Diego Carbone	»	25
<i>Piccole Terme. L'indagine della vasca del frigidarium (PT/v)</i> Valentina Cosentino	»	33
<i>Piccole Terme: praefurnium (PT/p). Campagna di scavo maggio-giugno 2013</i> Simona Magliani	»	41
<i>Le decorazioni parietali delle Piccole Terme (PT/R)</i> Diego Carbone	»	47
<i>Le Piccole Terme: conservazione e fruizione</i> Bianca Maria Giannattasio	»	63

Area E. Il quartiere centrale Università degli Studi di Milano	p.	71
<i>Nora. Area Centrale. Le Campagne 2012 e 2013 dell'Università di Milano</i> Giorgio Bejor	»	73
<i>La "Casa del Direttore Tronchetti"</i> Giorgio Bejor	»	77
<i>Il carruggio tra la Casa del Direttore Tronchetti e quella dell'Atrio Tetrastilo</i> Francesca Piu	»	83
<i>Il Quartiere delle Terme Centrali</i> Ilaria Frontori	»	89
<i>Le Case a Mare. Il settore A</i> Stefano Cespa	»	97
<i>Le campagne di scavo 2011-2013.</i> <i>Considerazioni su alcuni contesti ceramici degli scavi dell'area E</i> Elisa Panero, Gloria Bolzoni	»	105
La Casa dell'Atrio Tetrastilo Soprintendenza per i Beni Archeologici per le province di Cagliari e Oristano	»	119
<i>La Casa dell'Atrio Tetrastilo. Sondaggi archeologici negli ambienti D, I, L</i> Marco Minoja, Maurizia Canepa, Mariella Maxia, Elisa Panero	»	121
Area P. Il quartiere orientale Università degli Studi di Padova	»	139
<i>L'area P. Il cd. Tempio romano. Campagne di scavo 2012-2013</i> Jacopo Bonetto	»	141
<i>Il saggio PR1: il settore occidentale e il sondaggio di fronte all'altare.</i> <i>Campagne di scavo 2012-2013</i> Jacopo Bonetto, Andrea Raffale Ghiotto, Simone Berto, Arturo Zara	»	143
<i>Il saggio PR1: il settore orientale. Campagna di scavo 2013.</i> Arturo Zara	»	159
<i>Il saggio PR2. Campagne di scavo 2012-2013</i> Matteo Tabaglio	»	167
<i>Il saggio PR6. Campagne di scavo 2012-2013</i> Ludovica Savio	»	175
<i>Il saggio PS4. Campagna di scavo 2013</i> Andrea Raffaele Ghiotto	»	181

Area settentrionale (ex Marina Militare) Università degli Studi di Cagliari - Università degli Studi di Padova	p. 189
<i>Prima campagna di ricognizione e scavo dell'Università di Cagliari.</i> <i>Relazione preliminare 2013</i> Simonetta Angiolillo, Marco Giuman, Romina Carboni, Emiliano Cruccas	» 191
<i>Rilievo topografico e geofisico presso i quartieri settentrionali.</i> <i>Prime indagini dell'Università di Padova</i> Jacopo Bonetto, Anna Bertelli, Rita Deiana, Alessandro Mazzariol	» 201
Il Suburbio Università degli Studi di Padova	» 211
<i>La cava di Is Fradis Minoris: rilievo e studio delle tracce dell'attività estrattiva.</i> <i>Attività 2012-2013</i> Caterina Previato	» 213
<i>Indirizzi degli autori</i>	» 219

Area E.
Il quartiere centrale

Università degli Studi di Milano

Le campagne di scavo 2011-2013. Considerazioni su alcuni contesti ceramici dagli scavi dell'area E

Elisa Panero, Gloria Bolzoni

I contesti

Oggetto di questo contributo è l'analisi di alcuni contesti ceramici provenienti dagli ambienti sottoposti ad indagine stratigrafica negli anni 2011-2013¹.

Lo scavo del triennio in esame ha portato alla luce complessivamente oltre 6000 frammenti² delle principali classi ceramiche di epoca punica e romana: pertanto, si è resa necessaria l'analisi degli stessi attraverso una metodologia che, in primo luogo, considerasse il complesso dei manufatti rinvenuti, evidenziando le produzioni più significative attestate sul lungo periodo; in secondo luogo, selezionasse i contesti stratigrafici più indicativi alla luce di una più puntuale interpretazione cronologica dei fenomeni indagati. I due aspetti, pur strettamente correlati in un'ottica di studio complessivo, non potevano tuttavia essere perfettamente coincidenti per le peculiarità del settore E di Nora. Anche negli ambienti a est delle Terme Centrali e nelle Case a Mare – così come nella domus CdT³ –, infatti, gli interventi non stratigrafici occorsi negli anni Cinquanta del secolo scorso e la forte presenza di residuali⁴ rendono problematico lo studio della documentazione materiale nel suo complesso.

Per tale ragione l'indagine si è quindi sviluppata in stretta connessione con lo studio dei dati emersi in corso di scavo, da un lato estrapolando le UUSS sicuramente riferibili a contesti chiusi e datanti, non intaccati dagli scavi pregressi, dall'altro, cercando di dare comunque la giusta collocazione temporale, in una corretta dimensione di circolazione economica (o quantomeno di presenza sul lungo periodo) al dato materiale nel suo insieme, attraverso l'analisi quantitativa e il calcolo dei frammenti, l'individuazione – ove possibile – del numero minimo di individui rappresentati e lo studio morfologico per classi e tipologie⁵.

Sulla base dei materiali, confrontati con la documentazione di scavo, risulta quindi possibile individuare, al di sotto delle terme severiane, almeno tre fasi insediative per le quali, sebbene talora i materiali non siano perfettamente significativi per la forte residualità o l'ampia forchetta temporale di utilizzo, sulla base proprio dei frammenti diagnostici si può proporre una prima datazione, seppur ampia, e confermare nel contempo la destinazione d'uso a carattere abitativo che ebbe l'area almeno fino a tutto il II sec. d.C.

¹ Cfr. in questo stesso volume i contributi di I. Frontori e S. Cespa. Lo studio dei materiali qui presentati deve considerarsi un'analisi preliminare, da integrarsi con l'esame dell'intero complesso di reperti.

² Calcolati sulla base del numero minimo di individui riconoscibili. Cfr. nota 4.

³ Da questa domus, per cui quella del 2013 risulta la prima campagna di scavo, si sono infatti indagate esclusivamente stratigrafie superficiali, in parte compromesse da eventi post-deposizionali (fra cui anche le attività archeologiche del secolo scorso), i cui materiali, tuttavia, danno un'idea delle attestazioni sul lungo periodo presenti nell'area (a tal proposito si veda il grafico Fig. 1). Per l'indagine archeologica cfr. in questo stesso volume il contributo di G. Bejor.

⁴ Per i due aspetti e per un approccio preliminare dell'area cfr. BEJOR 2004, pp. 1-21; PANERO 2010, pp. 45-59; Eadem 2012, pp. 91-104 e relativa bibliografia. Si veda inoltre *I materiali residui* 1998.

⁵ ORTON *et Al.* 1993; VIDALE 2007.

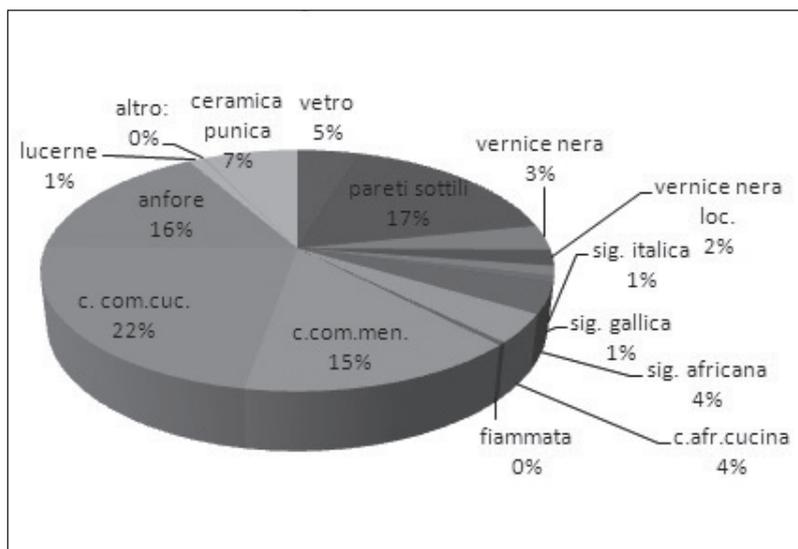


Fig. 1 - I materiali provenienti da CdT. Campagna 2013.

Se ancora non chiaramente definibile risulta l'attribuzione a una fase dell'impianto pubblico anteriore a quello di III sec. d.C. (e comunque a quella attualmente visibile – fase IV – di età severiana), che sembra sempre maggiormente configurarsi nelle sistemazioni occorse all'area corrispondente a Td e parzialmente a Te e che, sulla base di alcuni materiali (*in primis* dell'US 31316)⁶ potrebbe comunque ascriversi alla fine del II sec. d.C., una fase III, ancora a carattere abitativo, si delinea in Td (UUSS 14891, 14892, 14886), in Ama e Am e in Tj (UUSS 31419, 31409, 31414, 31410, 31411, 31412), e sulla base dei materiali può riferire il suo *terminus ante quem* all'avanzato II sec. d.C.⁷.

La fase II, chiaramente residenziale e molto ampia nel tempo in quanto connotata da numerosi interventi (soprattutto in Te e Tj), presenta alcuni problemi di datazione per la forte residualità e la presenza di materiali non diagnostici appartenenti a produzioni che conoscono un lungo periodo di circolazione: si può comunque datare, soprattutto sulla base dei ritrovamenti in Te (e in misura minore a quelli in Tj, Cf e At) al I sec. d.C.⁸.

Poco si può dire invece della fase I, al momento identificabile principalmente nel pavimento in *opus signinum* US 31325 di Te e non ancora indagata archeologicamente, ma databile preliminarmente, sulla base di altri confronti norensi con la pavimentazione tra terzo quarto del I sec. a.C. e gli inizi del I sec. d.C.⁹.

Un dato che emerge preponderante, come già ricordato, è l'elevata percentuale di residualità (cfr. Fig. 2), che se da un lato porta a circoscrivere necessariamente lo studio dei materiali per fini di datazione a pochi contesti o gruppi di materiali significativi, dall'altro, anche su contesti altamente attendibili offre un chiaro indizio della documentazione materiale che si troverà nei livelli non ancora indagati e, soprattutto, delle percentuali di produzioni meglio attestate nell'area delle Terme Centrali sul lungo periodo.

Elisa Panero

I materiali¹⁰

Sigillate italiche e galliche

Le produzioni in terra sigillata italica non sono, nei contesti studiati, numericamente consistenti¹¹. Analogamente alle italiche, anche le sigillate di produzione gallica sono numericamente poco presenti. Tuttavia la loro presenza segnala l'esistenza di contatti commerciali con la Gallia Narbonense tra I e II sec. d.C., in altre sedi ben documentati per Nora¹². I frammenti diagnostici, riconducibili alla produzione sudgallica, appartengono ad un

⁶ Cfr. PANERO 2012, pp. 91-104 e, in questo stesso volume, il contributo di I. Frontori.

⁷ Per i materiali datanti cfr. Tabella sinottica Tab. 1.

⁸ Sono soprattutto le UUSS 31424, 31423; 31320 a ricondurre la datazione a tale arco cronologico. Va comunque detto che alcune stratigrafie a questa fase riconducibili presentano una preponderanza di materiali anche più antichi (es. US 31425, in cui si distinguono: un frammento di anfora punica a siluro con orlo distinto; un orlo con tesa scanalata di brocca tipo B/2D – Nora C 2003, tav. 52.4 – e una coppetta in vernice nera forse locale con vasca svasata Morel 7544). V. Tabella sinottica Tab. 1. Cfr. anche PANERO 2012, pp. 91-104.

⁹ ANGIOLILLO 1981, pp. 59-61.

¹⁰ Nella tavola allegata, si è deciso di presentare esclusivamente alcuni frammenti ceramici che compongono gli strati di livellamento dell'ambiente At, US 31505, e dell'ambiente Te, US 31316. Tali complessi ceramici risultano essere piuttosto omogenei dal punto di vista cronologico: sono infatti entrambi databili tra la seconda metà – la fine del II sec. d.C. e l'inizio del III. Ad essi può essere ricondotto il primo momento di abbandono delle strutture indicate (tab. 1).

¹¹ Si segnala la presenza di un orlo (NR12 CaM_Ab 31731) di coppetta Consp. 14.2.3, di età medio – tardoaugustea, e di una coppetta Consp. 23.2.2 (NR 13 CaM_Af 31796), che si ritrova nei contesti della penisola italica nel secondo e terzo quarto del I sec. d.C., *Conspetus* 1990, pp. 76, 92. Entrambi i frammenti provengono da contesti dove possono considerarsi residuali.

¹² Cfr. TRONCHETTI 2008, pp. 1724 – 1725.

piatto Drag. 36, prodotto a partire dall'età flavia¹³ e ad un orlo di coppetta Drag. 27a, prodotta nella prima metà del I sec. d.C.¹⁴. Un frammento di coppa prodotta a matrice con decorazione fitomorfa potrebbe appartenere sia alla forma Drag. 29, prodotta nel I sec. d.C., sia alla 37, di II sec. d.C.¹⁵. La sigillata marmorizzata, prodotta dalle fabbriche sud galliche dal 40 all'80 d.C., non conosce una grande diffusione ma è comunque già attestata a Nora¹⁶.

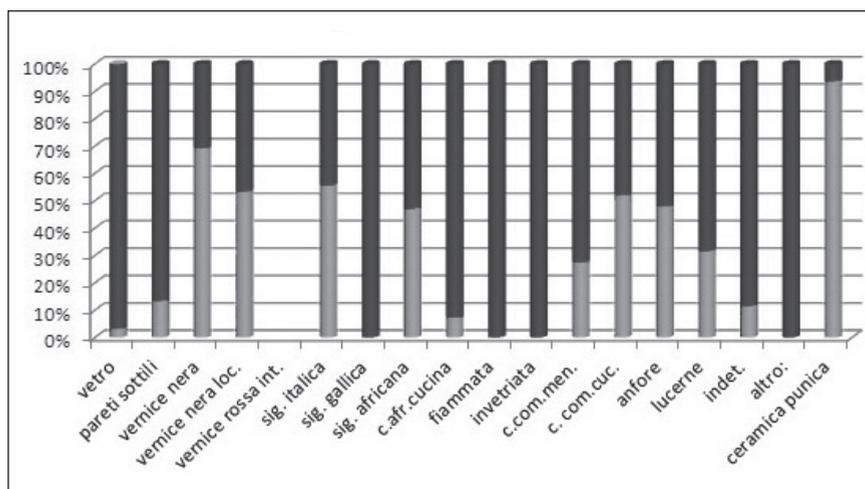


Fig. 2 - CaM - Campagne 2012-2013; in grigio chiaro, percentuale dei materiali datanti all'interno dei contesti stratigrafici chiusi

Pareti sottili

Molto diffuso in tutto il Mediterraneo, dove è caratteristico dei contesti ceramici attribuibili al I sec. d.C.¹⁷, il boccacino monoansato di forma ovoide con decorazioni a fasce di linee oblique sul corpo tipo Ricci 1/30¹⁸, è già attestato a Nora e ben presente in Sardegna¹⁹, mentre è diffuso in età augustea il bicchiere con alto collo verticale, piccolo orlo leggermente estroflesso e corpo ovoide tipo Ricci 1/57²⁰, di cui si contano, nei contesti analizzati, 5 orli. La coppetta con orlo estroflesso semplice e spalla rilevata, sembra riferibile al tipo Marabini XXV già documentato per Nora e presente nel Museo di Cagliari. La forma, generalmente biansata, è diffusa dalla metà del I sec. a.C. per tutto il I sec. d.C.²¹. L'orlo di bicchiere cilindrico con decorazione a rotellatura sul corpo tipo Ricci 1/375²² è già attestato a Nora, dove è presente in contesti datati dall'età flavia a tutto il I sec. d.C.²³. Il bicchiere a collarino, tipo Ricci 1/122 e 1/123²⁴, è datato a partire dall'età flavia ed è diffuso nel Mediterraneo per tutto il II sec. d.C.²⁵.

Alla produzione di vasellame pitorio locale diffusa a Nora dalla seconda metà del I sec. d.C. e per tutto il II²⁶, è possibile ricondurre molti frammenti: in particolare al tipo Pinna 60 (tav. 1, 3) sono riconducibili 5 orli di coppetta, con caratteristico orlo ingrossato esternamente e bifido e decorazione a rotellatura variamente disposta sul corpo²⁷. Il tipo si confronta pienamente anche con alcuni reperti in ceramica comune da mensa provenienti dall'area del Foro, a conferma dell'esistenza di un labile confine tra le due produzioni²⁸. A questo gruppo appartiene anche il bicchierino con orlo estroflesso leggermente ingrossato e corpo piriforme decorato a rotellature di tipo Pinna 81, che presenta attestazioni norensi di II sec. d.C.²⁹. Sono inoltre presenti 2 bicchierini/ollette che presentano collo verticale modanato, orlo a sezione circolare ribattuto esternamente e decorazione a rotellature sul corpo. Il tipo non ha per ora confronti in ambito norense, tuttavia i due frammenti provengono dall'US NR 12 An 31601, databile alla prima metà del III sec. d.C.

¹³ Di cui un fr. in NR 12 Cf 31566. Per il tipo si vd. FALEZZA 2009a, p. 663.

¹⁴ Presente in NR12 An 31601. Per il tipo si vd. PASSELAC - VERNHET 1993, p. 573.

¹⁵ Rinvenuto in NR11 At 31505, per il tipo *ibidem*.

¹⁶ In questo caso proviene da NR 11 Te 31316, mentre per il tipo si vd. FALEZZA 2009a, p. 663.

¹⁷ Equivalente al tipo Mayet XXIV, cfr. GERVASINI 2005, p. 296.

¹⁸ *EAA II*, tav. LXXX, 2, p. 251.

¹⁹ Per le attestazioni in Sardegna si vd. GAZZERRO 2003, p. 108, tav. 29,1. A Nora è imitato, con produzioni che si avvicinano a quelle in ceramica comune, e diffuso anche per tutto il II sec. d.C., cfr. FRANCESCHI 2009, p. 649, fig. 2. In questi contesti proviene da NR 12 Cf 31566.

²⁰ Tutti provenienti da NR 12 Cf 31566. Per il tipo *EAA II*, tav. LXXXII, 1, p. 256.

²¹ Si cfr. FRANCESCHI 2009a, p. 648, per bibliogr. di rfr. Qui è presente in NR 11 Cf 31551.

²² *EAA II*, tav. LXXXIX, 8, p. 276.

²³ Per il tipo FRANCESCHI 2009a, pp. 649 – 650, fig. 3, con bibliogr. di cfr. Qui proviene da NR 12 An 31601.

²⁴ *EAA II*, tav. LXXXV, 2-3, pp. 267-268.

²⁵ Equivalente al tipo Marabini LXVIII, per il quale GERVASINI 2005, p. 291. Nei contesti qui presi in considerazione proviene da NR 13 Td 14885.

²⁶ FRANCESCHI 2009a, p. 652.

²⁷ Per il tipo si vd. *ibidem*, p. 653. Nei contesti qui analizzati frammenti di questo tipo provengono da NR 11 At 31505, Cf 3155, Te 31316, NR 12 CaM_Ab 31755, Cf 31575C, NR 13 Td 14885

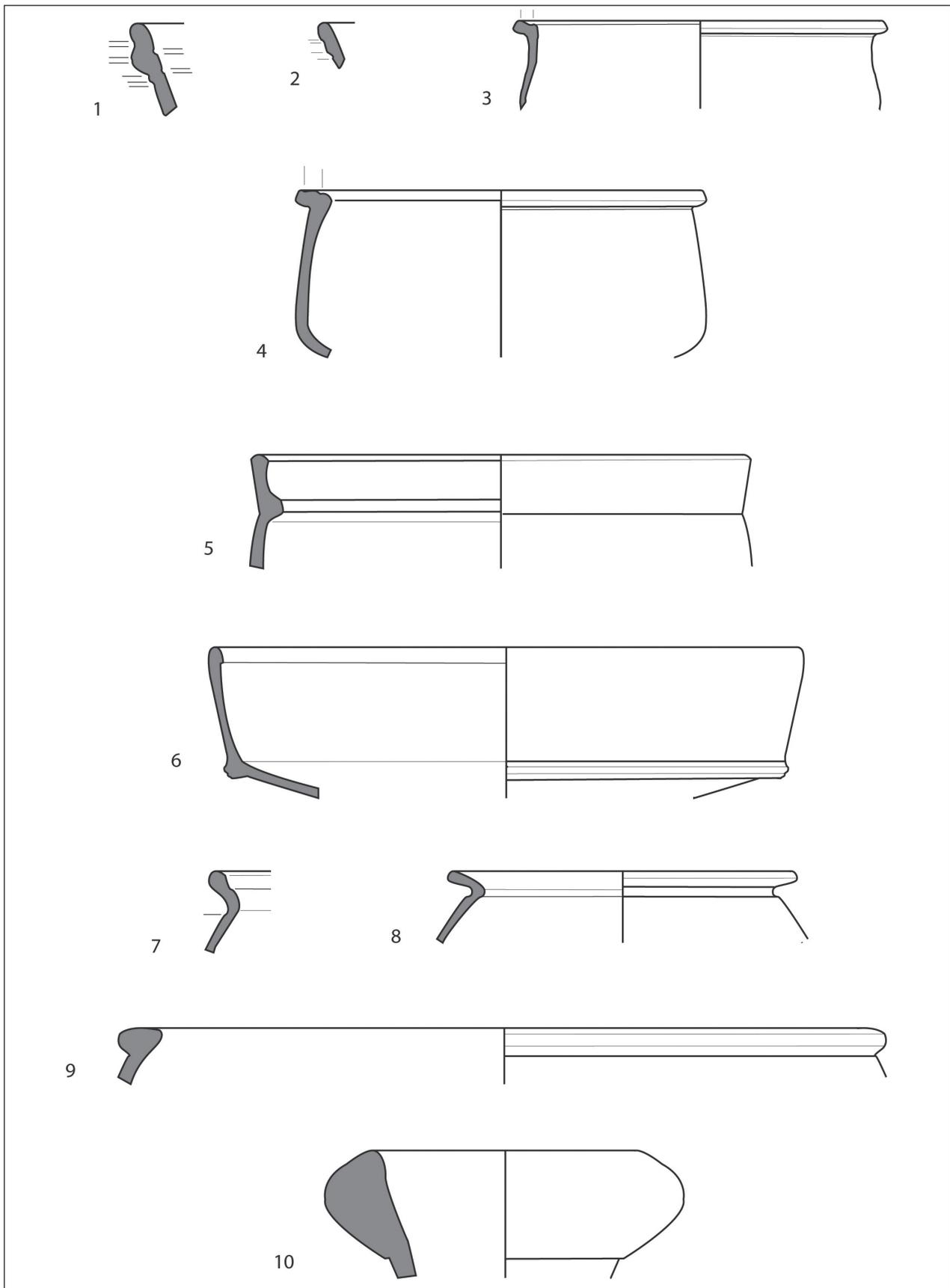
²⁸ MAZZOCCHIN 2009, p. 720, n. 9; sulla questione si vd. anche PANERO - MESSINA - ZOLLO c.s.

²⁹ Per il tipo FRANCESCHI 2009a, p. 654. Qui è presente in NR 11 Cf 31551.

NR 11											
	PAR SOTT	SIG GALL	SIG ITA	ARSW	ACW	CUC	MEN	FIAMM	ANF ROM	ALTRO	CRONOLOGIA
At 31505	1 tipo Pinna 60	1 fr. Drag-37 o 39		1 H.8 1 H.9	4 H.23; 2 H.196; 1 tipo Sidi Jeldi3	1 tipo Facchini 2007, fig. 3, 5; 1 tipo Canepa 2003, tav. 34, 5		1 Fr.	1 Africano I - Bonifay 16, 1 Bonifay 11		fine II - inizi III sec. d.C.
CF 31551	1 Marabini XXV, 1 Tipo Pinna 81			1 H.8	1 H.192	1 tipo Facchini 2007, fig. 3, 11; 1 tipo Facchini 2007, fig. 3, 3.	2 tipo Mazzocchin 2009, p. 716, nn. 1-3.				seconda metà del I d.C. - inizi III sec. d.C.
CF 31552	1 tipo Pinna 60				1 H.197; 2 H.192				1 ansa pseudobifida		II - III sec. d.C.
Te 31316	2 tipo Pinna 60	1 gallica marmorizzata			1 H.181; 1 H.194	1 tipo Facchini 2007, fig. 3, 3; 1 tipo Facchini 2007, fig. 3, 13; 1 Canepa 2003 tav. 35, 1; 1 tipo Olcese 2003, tav. VI, 2-3; 3 tipo Robinson G193			1 Africano I - Bonifay 16	1 lucerna in verniciata a disco figurato e breve becco tondo	seconda metà II - metà III sec. d.C.
NR 12											
	PAR SOTT	SIG GALL	SIG ITA	ARSW	ACW	CUC	MEN	FIAMM	ANF	ALTRO	CRONOLOGIA
An 31601	2 con collo verticale modanato, orlo ribattuto estern., 1 bicchiere Ricci 1/375	1 Drag. 27a		2 H.9, 2 H.31, 1 H.32, 1 orlo di bicchiere Atl. Tav. XIX, 1 o 3; 2 frr. A o A/D	1 H.23, 2 H.196, 1 H.192, 1 H.197			1 Fr.	1 Tripolitana I - Bonifay 19, 1 DR7-11; 1 ansa DR.20, 1 ansa pseudobifida.		prima metà III sec. d.C.
CF 31566	1 tipo Ricci 1/30, 5 tipo Ricci 1/57	1 Drag. 35 o 36		1 H.9	1 H.191, 3 H.197 1 tipo Facchini 2007, fig. 3, 11; 1 tipo Robinson G193	1 tipo Canepa 2003 tav. 35, 4; 1 tipo Facchini 2007, fig. 3, 11; 1 tipo Robinson G193					fine I - metà III sec. d.C.
Cf 31575C	1 tipo Pinna 60				1 tipo Canepa 2003, tav. 46, 7				1 AC2a		metà III sec. d.C.??
CaM_Ab 31731	1 tipo Mayet XXIV		1 Consp. 14.2.3	4 frr. A	2 H.192; 1 Ostia II, fig. 306		3 tipo Mazzocchin 2009, p. 716, nn. 1-2.				metà I sec. d.C. - inizi III sec. d.C.
CaM_Ab 31755	1 tipo Pinna 60			2 frr. C	1 H.196		1 tipo Mazzocchin 2009, p. 717, n. 10.				II - III Sec. d.C.
CaM_Ad 31776				1 H.9	1 H.49?						metà III sec. d.C.??
Tj 31425						orlo con tesa scanalata di brocca tipo B/2D da Nora C tav 52.4				orlo di anfora punica a siluro con orlo distinto coppetta v.n locale con vasca svasata Morel 7544	età repubblicana/primo imperiale

Tab. 1 - Tabella sinottica.

NR. 13										
PAR SOTT	SIG GALL	SIG ITA	ARSW	ACW	CUC	MEN	FIAMM	ANF	ALTRO	CRONOLOGIA
Ama 31919					1 tipo Facchini 2007, fig. 3, 11, 1 tipo Canepa 2003, tav. 41, 2; 1 tipo Finocchi 2003, tav. 1, 1					I sec. d.C. - IV sec. d.C.
Am 31917			1 H.67		1 fr. di Pantellerian ware					IV-V sec. d.C.
An 31629				1 H.192	1 tipo Canepa 2003, tav. 37, 7; 1 tipo Robinson G193; 1 Robinson J55-J57; 1 tipo Olcese 2003, tav. VI, 1	1 Finocchi 2003 tav. 4, 5		1 tipo Ramon T-5.2.2.2, 1 tipo Ramon T.5.2.1.3		I - II sec. d.C.
CaM_Ag 31794				1 H.23	2 tipo Bassoli 2010, III gruppo, 1; 1 tipo Facchini 2007, fig. 3, 11; 1 tipo Bassoli 2010, fig. 17; 1 tipo Canepa 2003, tav. 42, 6	1 brocca tipo Bonifay tipo 62				I - prima metà V sec d.C.??
CaM_Af 31796						1 brocca tipo Bonifay tipo 62				I - prima metà V sec d.C.??
CaM_AI 31805						1 bottiglia con orlo sagomato a sezione triangolare e ansa costolata		1 van der Werff 1, 1 Tipo Ramon T-5.2.2.2	Lucerna in VN a vasca aperta, 1 fr. VN, 1 fr. VN locale	II sec. a.C. - età augustea??
CaM_Ai 31806					1 tegame tipo Canepa 2003, tav. 42, 5			2 Ramon T-5.2.2.2		I - III sec. d.C.??
CaM_Ai 31811									VN 1 fondo Pet.ESI, 1 fondo Camp. B	II sec. a.C. - I sec. d.C.??
CaM_AI 31809					1 tipo Canepa 2003, tav. 42, 6-7; 3 tipo Canepa 2003, tav. 42, 3; 1 tipo Canepa 2003, tav. 36, 3; 3 tipo Canepa 2003, tav. 34, 5, 1 tipo Canepa 2003, tav. 42, 5				VN 1 fondo VN, 1 fondo VN locale	I - III sec. d.C.
CaM_AI 31810				1 H.181 var. Bonifay B, 1 Hayes 181 var. Bonifay C; 1 H.23	2 tipo Canepa 2003, tav. 34, 5			1 tipo Ramon T.5.2.1.3	5 frr. VN	II sec. a.C. - III sec. d.C.
Td 14870				1 H.23	1 tipo Canepa 2003, tav. 34, 5					II - III sec. d.C.??
Td 14882								un'ansa di anfora rodia con bollo figurato	VN 3 fondi di cui uno con petite estampilles	II - I sec. a. C.??
Td 14883				1 H.184	1 tipo Canepa 2003, tav. 46, 2; 1 tipo Canepa 2003, tav. 41, 4,					II - metà III sec. d.C. ??
Td 14885			1 H.61B2							metà III - prima metà V sec. d.C.
Tj 31401			ARS A (fra cui un orlo di Hayes 9 e uno di Hayes 3)						Frr. di lucerne a volute porta a un contesto di pieno II sec. d.C. Frr. di una applique	Pieno II sec. d.C.



Tav. 1 - Nora, Area E. US NR 11 At 31505, 1. ARSW H.8, 2. ARSW H.9, 4. ACW tipo Sidi Jdidi3, 6. ACW H.23B, 7. ceramica da cucina locale tipo Facchini 2007, fig. 3, 5, 10. anfora Africana I – Bonifay 16. US NR 11 Te 31316, 3. pareti sottili locale tipo Pinna 60, 5. ACW H.184, 9. ceramica da cucina locale tipo Canepa 2003, tav. 34, 5.

Sigillata africana

Le produzioni in terra sigillata africana sono presenti con diversi reperti nei contesti presi in esame. I frammenti riconducibili alla produzione A, tipica della Tunisia centro-settentrionale³⁰, sono principalmente delle coppe Hayes 8 e 9 (tav. 1, 1-2). La prima, carenata, con orlo variamente sagomato e ingrossato all'esterno, generalmente dotato di decorazione a rotellatura sotto l'orlo, è presente nelle sue varianti più antiche tipo Atlante tav. XIV, 3-6³¹, è prodotta dalla fine del I sec. d.C. alla prima metà del II³². La coppa a vasca arrotondata ed orlo sottolineato da solcature e rotellature Hayes 9 si diffonde dalla seconda metà del II fino agli inizi del III sec. d.C.³³, quando compare anche a Nora e in Sardegna³⁴. Alla medesima produzione si può riferire anche il bicchierino tipo Atlante tav. XIX, 1 o 3, diffuso tra la fine del I sec. d.C. e l'inizio del II³⁵.

La produzione A/D, tipica del III sec. d.C.³⁶, è rappresentata dai piatti H.31³⁷ e H.32³⁸, entrambi diffusi nella prima metà del III sec. d.C. anche in Sardegna³⁹. Alla produzione D è attribuibile l'orlo di grande piatto H.67 Atlante tav. XVII, 10-11, databile tra la seconda metà del IV sec. d.C. e i primi decenni del V⁴⁰. Alla produzione D appartiene anche l'orlo di piatto H. 61B2, datato alla prima metà circa del V sec. d.C.⁴¹, ben presente anche in Italia, dove è largamente imitato⁴².

Ceramica Fiammata

Tale classe ceramica, diffusa nei siti sardi e poco oltre (ad es. Ostia) è prodotta a Sant'Antioco nel Sulci a partire dalla fine del II sec. d.C., è ben diffusa per tutto il III⁴³ e compare ancora in un contesto norense di IV sec. d.C.⁴⁴. Nei contesti qui analizzati non compaiono che pochi frammenti non diagnostici, presenti nelle UUSS NR 11 At 31505 e NR 12 An 3160.

*Ceramica da cucina locale*⁴⁵

L'olla con orlo estroflesso arrotondato superiormente e collo concavo deriva dalla tradizione repubblicana ed è diffusa nei siti italici tra IV e III sec. a.C.⁴⁶. La pentola con orlo verticale appiattito superiormente e incavo interno per il coperchio deriva invece da una tradizione punica⁴⁷ che prosegue nel I sec. d.C. con forme più grandi e massicce⁴⁸. Non stupisce la presenza dell'olla con orlo a mandorla pieno, breve collo verticale e corpo globulare, che è molto diffusa nei contesti del Mediterraneo Occidentale e della penisola italiana in età tardo repubblicana (II sec. a.C. - età augustea)⁴⁹. L'olla con orlo verticale fortemente concavo all'interno compare, analogamente alla

³⁰ EAA I, p. 19.

³¹ *Ibidem*, tav. XIV, 3-6, pp. 26-27.

³² FALEZZA 2009b, p. 669, con bibliografia di riferimento. Hayes comunque la spinge fino alla seconda metà del II sec. d.C. (HAYES 1972, p. 35). Qui si trova in NR 11 At 31505 e Cf 31551.

³³ HAYES 1972, p. 37; EAA I, p. 27, tav. XIV, 8-11.

³⁴ FALEZZA 2009b pp. 669-670, con bibliografia di riferimento. Qui è presente in NR 11 At 31505, NR 12 An 31601, Cf 31566, CaM_Ad 31776.

³⁵ EAA I, p. 38, tav. XIX, 1-3, attestato in NR 12 An 31601.

³⁶ EAA II, pp. 72-73.

³⁷ HAYES 1972, pp. 52-53; EAA I, pp. 35-36, tavv. XVII, 18-19, XVIII, 1.

³⁸ *Ibidem*, p. 51; EAA I, p. 56, tav. XXV, 4-6.

³⁹ FALEZZA 2009b, p. 670 e bibliografia. Qui sono presenti entrambi in NR 12 An 31601. Risulta assente dagli strati presi in considerazione la produzione C, altrimenti attestata a Nora con buoni indici: FALEZZA 2009b, pp. 672-673.

⁴⁰ EAA I, pp. 88-89, tav. XXXVII, 10-11; BONIFAY 2004, p. 173. La forma, qui rappresentata con un esemplare di ottima fattura dalla vernice arancio brillante e ben aderente, è relativamente ben attestata in Sardegna nei contesti tardoantichi. FALEZZA 2009b, pp. 674-675. Qui è presente in NR 13 Am 31917.

⁴¹ BONIFAY 2004, pp. 167-171, fig. 90. Qui attestato in NR 13 Td 14885.

⁴² FONTANA 1998, pp. 83-84.

⁴³ PICCARDI 2003a; TRONCHETTI 2009 e 2010a.

⁴⁴ *Idem* 2010b.

⁴⁵ Per la ceramica da cucina di produzione locale si è fatto riferimento soprattutto alle tipologie proposte nell'ambito delle analisi già condotte sul materiale norense: FINOCCHI 2003, CANEPA 2003, MASSARO - FACCHINI - BASSOLI 2007 (in tabella riportato come 'tipo Facchini 2007'), MAZZOCCHIN 2009, BASSOLI 2010a, in primo luogo per non creare nuove classificazioni, che sarebbero risultate ridondanti, in secondo luogo per limitare al massimo i rimandi bibliografici.

⁴⁶ OLCESE 2003, pp. 78-79, tav. VII, 1. Qui attestata in NR 13 An 31629.

⁴⁷ Si trova infatti nei siti puniche del Mediterraneo tra metà III sec. a.C. e fine II sec. a.C., si cfr. FINOCCHI 2003, p. 38, tav. 1, 1.

⁴⁸ CANEPA 2003, p. 142, tav. 37, 7. Qui attestata in NR 13 An 31629.

⁴⁹ *Ibidem*, p. 158, tav. 46, 2; OLCESE 2003, tipo 3a, p. 80, tav. VIII, 1-5, entrambi con ampia bibliogr. di rfr. Qui l'olla compare in NR 13 Td 14883.

precedente, già in contesti di età repubblicana ma a Nora e nel Sulci è attestata anche fino a tutto il II sec. d.C.⁵⁰. L'olla con breve orlo estroflesso, leggermente ingrossato e incavo interno per il coperchio è datata a Nora dal I al III sec. d.C., mentre ad Ostia compare in strati che dall'età traianea arrivano al periodo adrianeo⁵¹ (tav. 1, 7).

La casseruola con alto orlo obliquo e dente interno per il coperchio è presente nei contesti sardi a partire dal III sec. a.C. per tutto il I sec. d.C.⁵², mentre la casseruola con orlo estroflesso pendulo è documentata tra I sec. a.C. e I sec. d.C. nei contesti di area laziale⁵³. Il tipo della casseruola con orlo introflesso conosce nelle zone tirreniche una lunghissima tradizione, perdurando, con pochissime variazioni, dal I sec. d.C. fino al VII. I tipi precoci sono generalmente di minori dimensioni e presentano orlo introflesso appiattito superiormente: i confronti datano questo tipo dall'età augustea al III sec. d.C.⁵⁴ (tav. 1, 9). La variante di tarda età imperiale presenta invece un orlo a sezione maggiormente ovale, schiacciata superiormente, ben diviso dal corpo⁵⁵. Analogamente, sia la casseruola con orlo a sezione rettangolare e gola interna modanata⁵⁶ sia quella con orlo a tesa appiattito superiormente si ritrovano in contesti imperiali e rappresentano manufatti di lunga durata⁵⁷. Un bacino con orlo appiattito superiormente e incavo per il coperchio è presente a Nora in contesti di III sec. d.C.⁵⁸. Tra i tegami provenienti dalla tradizione punica e prodotti anche in età imperiale sono attestati i tipi con orlo a sezione triangolare (II sec. a.C. – I sec. d.C.)⁵⁹ e quelli con orlo ingrossato⁶⁰, mentre i tegami con orlo ingrossato, ben diviso e a sezione circolare si diffondono a partire dall'età imperiale fino al III sec. d.C.⁶¹.

Ceramica da cucina africana e altro vasellame da cucina importato

La ceramica da cucina di provenienza africana è un tipo di vasellame ben attestato a Nora e in generale in Sardegna, dove i modelli africani vengono spesso ripresi e imitati dalle manifatture locali⁶². La casseruola H.191, accompagnata dal suo coperchio H.192⁶³, richiama forme in ceramica da cucina di tradizione punica (attestate a Nora) che circolano già a partire dal II sec. a.C.⁶⁴. Tuttavia il tipo è prodotto e circola anche per tutto il I e il II sec. d.C.⁶⁵. Interessante è la presenza di una casseruola ad orlo bifido tipo Ostia II, fig. 306, attestata in un contesto datato dall'età tiberiana fino alla metà del II sec. d.C.⁶⁶. Prodotto principalmente in sigillata africana, ma qui presente nella produzione da cucina, il piatto H.49 variante Atlante tav. XXVI, 10-11, presenta un orlo squadrato e molto introflesso. La forma, datata dall'Hayes agli anni 230-300 d.C. è ben presente anche in contesti della prima metà del III⁶⁷. Il tipo Bonifay 25 Sidi Jdidi 3 (tav. 1, 4), prodotto nel Golfo d'Hammamet, è presente con un solo esemplare, del tipo con orlo estroflesso allungato e appiattito, forse riconducibile alle varianti più antiche⁶⁸. Ben attestata con 7 esemplari è la casseruola H.23, presente principalmente nella variante B con gradino interno⁶⁹/Atlante tav. CVI, 10 (tav. 1, 6). Il tipo, molto diffuso nei siti del Mediterraneo Occidentale, viene largamente prodotto e compare in contesti databili tra la metà del II sec. d.C. fino all'inizio del V, con numerose varianti⁷⁰.

⁵⁰ CANEPA 2003, p. 159, tav. 46, 7, qui presente in NR 12 Cf 31575C.

⁵¹ MASSARO - FACCHINI - BASSOLI 2007, fig. 3,5, p. 107. Qui in NR 11 At 31505. *Ostia III*, p. 204, fig. 355.

⁵² CANEPA 2003, p. 149, tav. 42, 6. Qui è presente in NR 13 CaM Ag 31794 e CaM Al 31809.

⁵³ OLCESE 2003, p. 78, tav. VI, 2-3. Rinvenuta nei nostri contesti in NR 11 Te 31316.

⁵⁴ CANEPA 2003, tav. 34, 5, tav. 35, 1, pp. 139-140; MAZZOCCHIN 2009, p. 704, fig. 7; BASSOLI 2010, pp. 127-129, fig. 16, I gruppo. Qui in NR 11 At 31505 e Te 31316, NR 13 Td 14870 e CaM Al 31810. A questo primo tipo può fare riferimento anche una casseruola con orlo introflesso ma a sezione maggiormente rettangolare, già presente a Nora in livelli di piena età imperiale: MAZZOCCHIN 2009, p. 706, fig. 11, 6.

⁵⁵ *Ibidem*, pp. 710-711, figg. 117-119; BASSOLI 2010, p. 129, fig. 17; BASSOLI *et alii* 2010, p. 246, fig. 4. Qui presente in NR 13 CaM Ag 31794.

⁵⁶ CANEPA 2003, pp. 140-141, tav. 35,6; MASSARO - FACCHINI - BASSOLI 2007, p. 106, fig. 3, 3; MAZZOCCHIN 2009, pp. 706-708, figg. 10-12; BASSOLI *et alii* 2010, p. 246, fig. 3,7. Qui in NR 11 Cf 31551 e Te 31316.

⁵⁷ MASSARO - FACCHINI - BASSOLI 2007, p. 108, fig. 3, 11; BASSOLI *et alii* 2010, p. 246, fig. 4, 11. Qui presente in NR 11 Cf 31551, NR 12 Cf 31566, NR 13 Ama 31919 e CaM Ag 31794.

⁵⁸ CANEPA 2003, p. 141, tav. 36, 3. Qui attestato in NR 13 CaM Al 31809.

⁵⁹ *Ibidem*, p. 147, tav. 41, 2. Attestato in NR 13 Ama 31919.

⁶⁰ *Ibidem*, p. 149, tav. 42, 5. In NR 13 CaM Al 31809 e CaM Ai 31806.

⁶¹ CANEPA 2003, p. 148, tav. 42, 4.

⁶² Per queste considerazioni si vd. anche da ultimo PANERO - MESSINA - ZOLLO c.s.

⁶³ Rispettivamente in NR 12 Cf 31566 e in NR 11 Cf 31551/Cf 31552, NR 12 An 31601/Cf 31566 e CaM Ab 31731, NR 13 An 31629.

⁶⁴ *Ibidem*, p. 144, tav. 38, 4.

⁶⁵ Cfr. rispettivamente: HAYES 1972, pp. 205-207; FULFORD 1994, p. 54, figure 4.4.7.1.

⁶⁶ Ostia II, fig. 306; COLETTI - PAVOLINI 1996, p. 409, fig. 9. Si veda anche a proposito EAA I, Tav. CVI, 7. Qui è presente in NR 12 CaM Ab 31731.

⁶⁷ *Ibidem*, p. 61. Qui in NR 12 CaM_Ad 31776.

⁶⁸ In NR 11 At 31505. Tuttavia la forma si trova ad Ostia in contesti della prima metà del II sec. d.C. BONIFAY 2004, p. 234, fig. 125.

⁶⁹ Vd. HAYES 1972, p. 48, fig. 7, 21,2, che la data tra la metà del II e l'inizio del III sec. d.C. Qui a Nora area E si trova nei contesti NR 11 At 31505, NR 12 An 31601, NR 13 CaM Ag 31794 e Td 14870.

⁷⁰ EAA I, p. 217; BONIFAY 2004, p. 211, fig. 112. E' così datata anche a Nora: FALEZZA 2009c, p. 688; ALBANESE 2010, p. 16.

Anche la casseruola H.184 ha una diffusione molto ampia e viene prodotta in numerose varianti ampiamente circolanti nel Mediterraneo Occidentale fino al IV sec. d.C.⁷¹. Qui è presente nella variante ad orlo maggiormente arrotondato Bonifay 7B, prodotta dalle fabbriche della Bizacena tra la fine del II sec. d.C. e la metà del III⁷². Il tegame di grandi dimensioni di tipo H.181 è qui con 3 esemplari attribuibili alle produzioni della Bizacena⁷³. Si possono individuare la variante Bonifay 5C, databile alla fine del II sec. d.C. e al III, e quella Bonifay 5B, indicata come circolante nella metà del III⁷⁴. La casseruola con alto orlo verticale e dente interno H.194 Ostia II fig. 303-304 (tav. 1, 5) è attestata dall'età tiberiana alla prima metà del II sec. d.C.⁷⁵. La casseruola H.197, prodotta nel nord della Tunisia, è presente con 5 orli, tutti attribuibili alla forma classica, circolante nel tardo II e nel III sec. d.C.⁷⁶. Analoga cronologia ha il coperchio H.196 presente in 5 esemplari⁷⁷, utilizzato probabilmente sia per la H.23 sia per la H.197⁷⁸.

Tra il materiale d'importazione sono inoltre riconoscibili alcuni frammenti di *ollae* con orlo obliquo estroflesso tipo Robinson G193 (tav. 1, 8). Tali reperti, provenienti dal Mediterraneo Orientale, compaiono in Occidente nei contesti della fine del II secolo⁷⁹. Con tipi presenti nei livelli di II - inizi III sec. d.C. dell'Agora di Atene è confrontabile l'orlo di olla estroflesso, obliquo e con dente interno⁸⁰.

Un frammento non diagnostico di *Pantellerian ware*, che circola nel Mediterraneo Occidentale dal II sec. d.C. fino al V⁸¹, è attestato in un contesto, NR 13 Am 31917, datato al IV – V sec. d.C.

La ceramica da mensa

Tra la ceramica da mensa si segnala la presenza di una coppa fenicia a calotta con rivestimento rosso⁸², certamente residuale (in NR13An 31629 di I-II sec. d.C.). Databili tra la fine del I e il III sec. d.C. sono invece sia le olette con collo verticale modanato e orlo appiattito⁸³ sia quelle ad orlo concavo variamente modanato⁸⁴, che si collocano molto vicino alle produzioni a pareti sottili locali.

La bottiglia con orlo sagomato a sezione triangolare e ansa costolata non trova per ora confronti convincenti, ma le caratteristiche dell'impasto, mediamente depurato, di un rosso intenso dotato di una scialbatura superficiale tendente al giallo, potrebbero far ipotizzare una provenienza africana non meglio inquadrabile cronologicamente. Il contesto da cui proviene, NR13CaM_A1 31805, presenta materiale tra i più antichi presi in analisi e si data tra il II sec. a.C. e l'età augustea⁸⁵. Analogamente, anche la brocchetta con alto collo verticale decorato da solcature molto evidenti potrebbe provenire, per le caratteristiche dell'impasto, dall'Africa. Confronti generici si possono proporre con le 'petites cruches cannelées' Bonifay tipo 62, diffuse nella zona di Nabeul (Tunisia Settentrionale) durante la prima metà del V sec. d.C.⁸⁶.

Le anfore

Tra le anfore di età repubblicana si segnalano alcune tipologie già ben attestate negli scavi norensi: un'anfora tipo van der Werff 1, di produzione nord tunisina e diffusa nel Mediterraneo tra il II sec. a.C. e la fine del I sec.

⁷¹ *EAA I*, pp. 213-214, tav. CIX, 2-10.

⁷² BONIFAY 2004, pp. 217-219, fig. 116. È presente in NR 13 Td 14883.

⁷³ Provenienti da NR 11 Te 31316 e NR 13 CaM A1 31810.

⁷⁴ *Ibidem*, pp. 213-214, figg. 113-114.

⁷⁵ *EAA I*, p. 216, tav. CVI, 8. Qui presente in NR 11 Te 31316.

⁷⁶ HAYES 1972, p. 2009; BONIFAY 2004, p. 225, figg. 119-120. Si trova in NR 11 Cf 31552, NR 12 An 31601 e Cf 31566. La forma è presente anche a Nora, dove compare, con varianti più tarde, in un contesto datato tra il secondo quarto del III sec. e gli inizi del IV: ALBANESE 2010, p. 14. Per Nora si cfr. anche FALEZZA 2009c, p. 687.

⁷⁷ Rinvenuti in NR 11 At 31505, NR 12 An 31601, Cf 31566 e CaM Ab 31755.

⁷⁸ BONIFAY 2004, pp. 225-226, fig. 121. Per Nora si vd. le attestazioni in ALBANESE 2010, p. 18.

⁷⁹ Si vd. ad es. MOLINER 1996, pp. 246, fig. 12, con bibliogr. di rfr. Qui si trovano in NR 11 31316 e NR 12 Cf 31566.

⁸⁰ ROBINSON 1959, Pl. 11, group J, J55-J57. Qui attestato in NR 13 An 31629.

⁸¹ SANTORO BIANCHI 2005, p. 339.

⁸² FINOCCHI 2003, p. 42, tav. 4, 5.

⁸³ MAZZOCCHIN 2009, p. 717, n. 10. Provenienti da NR 12 CaM Ab 31755.

⁸⁴ *Ibidem*, p. 716, nn.1-2. Presenti con 3 NMI in NR 12 CaM Ab 31731.

⁸⁵ Vi compaiono infatti una lucerna a vernice nera a vasca aperta, e alcuni frammenti di vasellame a vernice nera non diagnostico, di cui uno anche della produzione locale a pasta grigia. Tra le anfore vi sono attestati i tipi tardo punici van der Werff 1 e Ramon T-5.2.2.2, per i quali vd. *infra*.

⁸⁶ BONIFAY 2004, p. 293, fig. 162, 3. Si tratta di alcuni frammenti di collo che ad un esame autoptico sembrano appartenere allo stesso individuo, nonostante non combacino. I contesti da cui provengono sono NR 13 CaM Ag 31794 e CaM Af 31796.

d.C.⁸⁷; due esemplari riconducibili al tipo Ramon T.5.2.1.3, diffuso tra il III e il II sec. a.C.⁸⁸, e 4 orli di anfora tipo Ramon T-5.2.2.2 collocabili tra fine II e metà I sec. a.C.⁸⁹. Ancora tra le anfore repubblicane si rivela la presenza di un'ansa di anfora rodia con bollo in cartiglio circolare poco leggibile⁹⁰.

Alle produzioni di età imperiale di provenienza betica sono da ricondurre un orlo di anfora tipo Dressel 7-11, utilizzata per il commercio del *garum*, e un'ansa di Dressel 20, adibita invece al trasporto dell'olio. Entrambe le tipologie sono già ben attestate a Nora⁹¹.

L'ansa pseudobifida ad impasto ricco di degrassante vulcanico è forse attribuibile ad un'anfora di probabile produzione campana, presente ad Ostia in contesti di età antonina⁹². L'anfora di provenienza nord-tunisina tipo Bonifay 11, circolante nel I e II sec. d.C., si rifà ancora a una tradizione di tipo punico ma ormai ampiamente romanizzata ed era utilizzata per il trasporto di salse di pesce⁹³. L'anfora olearia Tripolitana I - Bonifay 19 conosce una fase di intensa esportazione alla fine del I e agli inizi del II sec. d.C.⁹⁴. Almeno 2 esemplari sono attribuibili al tipo Africano I - Bonifay 16 (tav. 1, 10), ampiamente esportati tra la fine del II e la metà del III sec. d.C.⁹⁵.

La presenza di commerci con il Mediterraneo Orientale è indiziata dall'anfora Cretese 2, adibita al trasporto del vino e diffusa dall'inizio del I sec. d.C. all'inizio del III⁹⁶.

Vernice nera

Attribuibili alle produzioni in vernice nera sono 5 generici fondi⁹⁷: uno reca sul fondo 4 palmette impresse di forma ovale e sembra riconducibile alla produzione dell'*Atelier des petite estampilles*, presente a Nora agli inizi del III sec. a.C.⁹⁸, mentre il fondo con rosetta a 8 petali si confronta con un esemplare in Campana A già attestato a Nora e datato in base ai confronti al II sec. a.C.⁹⁹.

Lucerne

Oltre ad una lucerna a vasca aperta in vernice nera, inquadrabile genericamente in età repubblicana¹⁰⁰, si segnala la presenza di una lucerna a disco figurato e becco corto e rotondo, parzialmente verniciata, con disco decorato con un cupido che forse suona la lira, e dotata di bollo NOVIUS. Si tratta di una tipologia di lucerna prodotta in età imperiale, a partire circa dalla metà del I sec. d.C. fino al III sec. compreso¹⁰¹, e ben attestata a Nora¹⁰². La firma del ceramista è tuttora in corso di studio.

Gloria Bolzoni

⁸⁷ *Ibidem*, p. 89, fig. 47, 1. Per le attestazioni norensi PICCARDI 2003b, pp. 218-220, in ptc. nota 145, tav. 66, 1-4; FINOCCHI 2009, pp. 458-459. Qui proviene da NR 13 CaM AI 31805.

⁸⁸ FINOCCHI 2003, tavv. 7, 6 – 8 – 9, 1-2. Presente in NR 13 An 31629 e CaM AI 31810.

⁸⁹ *Ibidem*, p. 52, tav. 9.7. Attestati in NR 13 An 31629, CaM AI 31805, CaM Ai 31811.

⁹⁰ Presente in NR 13 Td 14882.

⁹¹ Per le DR7-11 si vd. RAYNAUD 1993, p. 24 (inizi età augustea – per tutto il I sec. d.C.). Per le attestazioni norensi, da ultimo BASSOLI 2010, pp. 111-113. Qui sono entrambe presenti in NR 12 An 31601.

⁹² PANELLA 1989, p. 143, fig. 7. Qui sono presenti due esemplari, uno in NR 11 Cf 31552, l'altro in NR 12 An 31601.

⁹³ Type Carthage Early Amphora IV, BONIFAY 2004, p. 99, fig. 52. Nei nostri contesti è presente in NR 11 At 31505.

⁹⁴ *Ibidem*, pp. 104-105. In NR 12 An 31601.

⁹⁵ Tipo Puppit T700.4: *ibidem*, p. 103, fig. 53. Qui sono attestati in NR 11 Te 31316 e At 31505.

⁹⁶ MARANGOU - LERAT 1995, pl. XII. Presente in NR 12 Cf 31575C.

⁹⁷ In NR13 CaM AI 31805, CaM Ai 31811, CaM AI 31809, CaM AI 31810 e Td 14882.

⁹⁸ GRASSO 2003a, p. 77.

⁹⁹ GRASSO 2003b, p. 80, tav. 20, 6.

¹⁰⁰ In NR 13 CaM AI 31805.

¹⁰¹ GUALANDI GENITO 1986, p. 202. In NR 11 Te 31316: PANERO 2012, p. 95

¹⁰² FRANCESCHI 2009c, p. 754; PARODI 2007, pp. 34-35.

Abbreviazioni bibliografiche

- ALBANESE 2010 L. ALBANESE, *Area C - Ceramica africana da cucina dal vano A2*, in “Quaderni Norensi”, 3 (2010), pp. 13-22.
- ANGIOLILLO 1981 S. ANGIOLILLO, *Mosaici antichi in Italia, Sardinia*, Roma 1981
- BASSOLI 2010 C. BASSOLI, *Considerazioni sulle classi ceramiche dagli interri tardoantichi degli ambienti Ce e Cj*, in “Quaderni Norensi”, 3 (2010), pp. 109-134.
- BEJOR 2004 G. BEJOR, *Riscavo di uno scavo: la riscoperta di Nora Tardoantica*, in *Sviluppi recenti nell'Antichistica. Nuovi contributi*, a cura di V. de Angelis, Milano 2004, pp. 1-21.
- BONIFAY 2004 M. BONIFAY, *Etudes sur la céramique romaine tardive d'Afrique*, Oxford 2004
- CANEPA 2003 C. CANEPA, *Ceramica comune romana*, in *Nora C* 2003, pp. 137-204.
- COLETTI - PAVOLINI 1996 C.M. COLETTI - C. PAVOLINI, *Ceramica comune di Ostia*, in M. BATS (Ed.), *Les céramiques communes de Campanie et de Narbonnaise (Ier s. av. J.-C. – IIe s. ap. J.-C.). La vaisselle de cuisine et de table*, Actes de la Journées d'étude, Naples 27-28 mai 1994, (Collection di Centre Jean Berard, 14), Naples, 1996, pp. 391-419.
- Conspectus* 1990 E. ETTLINGER *et alii*, *Conspectus formarum terrae sigillatae Italico modo confectae*, Bonn, 1990.
- EAA I* *Enciclopedia dell'arte antica classica e orientale, Atlante delle forme ceramiche. 1: Ceramica fine romana nel bacino mediterraneo: medio e tardo impero*, Roma 1981.
- EAA II* *Enciclopedia dell'arte antica classica e orientale, Atlante delle forme ceramiche. 2: Ceramica fine romana nel bacino mediterraneo: tardo ellenismo e primo impero*, Roma 1985.
- FALEZZA 2009a G. FALEZZA, *La ceramica sigillata italica, sud-gallica e orientale*, in *Nora II* 2009, pp. 657-664.
- FALEZZA 2009b G. FALEZZA, *La ceramica sigillata africana*, in *Nora II* 2009, pp. 665-680.
- FALEZZA 2009c G. FALEZZA, *La ceramica africana da cucina*, in *Nora II* 2009, pp. 681-692.
- FINOCCHI 2003 S. FINOCCHI, *Ceramica fenicia, punica e di tradizione punica*, in *Nora C* 2003, pp. 37-62.
- FINOCCHI 2009 S. FINOCCHI, *Le anfore fenicie e puniche*, in *Nora I* 2009, vol. I, pp. 373-468.
- FONTANA 1998 S. FONTANA, *Le “imitazioni” della sigillata africana e le ceramiche da mensa italiche tardo-antiche*, in L. SAGUI, (a cura di), *Ceramica in Italia: VI-VII secolo*. Atti del convegno in onore di John W. Hayes. Roma, 11-13 maggio 1995, Firenze 1998, pp. 83-100.
- FRANCESCHI 2009a E. FRANCESCHI, *La ceramica a pareti sottili*, in *Nora II* 2009, pp. 647-656.
- FRANCESCHI 2009b E. FRANCESCHI, *Le anfore romane*, in *Nora II* 2009, pp. 733-746.
- FRANCESCHI 2009c E. FRANCESCHI, *Le lucerne romane*, in *Nora II* 2009, pp. 747-756.

- FULFORD 1994 M.G. FULFORD, *The Cooking and Domestic wares*, in M.G. FULFORD - D. PEACOCK (Eds.), *Excavations at Carthage: the British Mission, Vol. II.2, The Circular Harbour. North Side. The pottery*, Sheffield, 1994, pp. 52-75.
- GERVASINI 2005 L. GERVASINI, *La ceramica a pareti sottili*, in D. Gandolfi (a cura di), *La ceramica e i materiali di età romana. Classi, produzioni, commerci e consumi*, Bordighera 2005, pp. 279-310.
- GAZZERRO 2003 L. GAZZERRO, *Ceramica a pareti sottili (PS)*, in *Nora C* 2003, pp. 106- 112.
- GRASSO 2003a L. GRASSO, *Atelier des petites estampilles*, in *Nora C* 2003, p. 77.
- GRASSO 2003b L. GRASSO, *Ceramica a vernice nera Campana A*, in *Nora C* 2003, p. 78 - 84.
- GUALANDI GENITO 1986 M. C. GUALANDI GENITO, *Le lucerne antiche del Trentino*, Trento, 1986.
- HAYES 1972 J. HAYES, *Late Roman pottery*, London 1972.
- I materiali residui* 1998 F. GUIDOBALDI - C. PAVOLINI - P. PERGOLA (a cura di), *I materiali residui nello scavo archeologico*, Rome 1998.
- MARANGOU LERAT 1995 A. MARANGOU LERAT, *Le vin et les amphores de Crète: de l'époque classique à l'époque imperiale*, (Études Crétoises), Athens/ Paris 1995.
- MASSARO - FACCHINI - BASSOLI 2007 F. MASSARO - G. FACCHINI - C. BASSOLI, *I materiali provenienti dalle campagne di scavo 2004 – 2005*, in “Quaderni Norensi”, 2 (2007), pp. 99-126.
- MAZZOCCHIN 2009 S. MAZZOCCHIN, *La ceramica comune romana*, in *Nora II* 2009, pp. 699-732.
- MOLINER 1996 M. MOLINER, *Céramiques commune à Marseille d'après le fouilles récente*, in M. BATS (Ed.), *Les céramiques commune de Campanie et de Narbonnaise (Ier s. av. J.-C. – IIe s. ap. J.-C.). La vaisselle de cuisine et de table. Actes des Journées d'étude, Naples 27-28 mai 1994*, (Collection di Centre Jean Berard, 14), Naples, 1996, pp. 237-255.
- Nora C* 2003 B. M. GIANNATTASIO (a cura di), *Nora area C: scavi 1996-1999*, Genova 2003.
- Nora I* 2009 AA.VV., *Nora. Il foro romano: storia di un'area urbana dall'età fenicia alla tarda antichità. 1997-2006, vol.II.1, I materiali preromani*, Padova 2009.
- Nora II* 2009 AA.VV., *Nora. Il foro romano: storia di un'area urbana dall'età fenicia alla tarda antichità. 1997-2006, vol.II.2 I materiali romani e gli altri reperti*, Padova 2009.
- OLCESE 2003 G. OLCESE, *Le ceramiche comuni a Roma e in area romana (III secolo a.C. - I-II secolo d.C.). Produzione, circolazione, tecnologia*, Mantova 2003.
- ORTON *ET AL.* 1993 Cl. ORTON - P. TYERS - A. VINCE, *Pottery in Archaeology (Cambridge Manuals in Archaeology)*, Cambridge 1993.
- Ostia II* A. CARANDINI (a cura di), *Ostia II. Le Terme del Nuotatore. Scavo dell'ambiente I*, (Studi Miscellanei, 16), Roma, 1970.
- Ostia III* A. CARANDINI - C. PANELLA (a cura di), *Ostia III. Le Terme del Nuotatore. Scavo dell'ambiente V e di un Saggio nell'area SO*, (Studi Miscellanei, 21), Roma, 1973.

- PANELLA 1989 C. PANELLA, *Le anfore italiche del II secolo d.C.*, in *Amphores romaines et histoire économique. Dix ans de recherche. Actes du colloque de Sienne (22-24 mai 1986)*, Roma 1989, pp. 139-178.
- PANERO 2010 E. PANERO, *L'indagine nelle Terme Centrali: notizie preliminari*, in "Quaderni Norensi", 3 (2010), pp. 45-60.
- PANERO 2012 E. PANERO, *Le Terme Centrali. Indagine negli ambienti Td e Te*, in "Quaderni Norensi", 4 (2012), pp. 91-104.
- PANERO - MESSINA - ZOLLO c.s. E. PANERO - C. MESSINA - F. ZOLLO, *Broken pottery in a filled room: the case of service areas in "central baths" of Nora (CA)*, in RCRFA 2012, c.s.
- PARODI 2007 A. PARODI, *Vano A32. Le lucerne: gli esemplari dall'immondezzaio*, in "Quaderni Norensi", 2 (2007), pp. 33-43.
- PASSELAC - VERNHET 1993 M. PASSELAC - A. VERNHET, *Céramique sigillée sud- gauloise*, in DICOCER, *Dictionnaire des céramiques antiques (VIIe s. av. n.è – VIIe s. de n.è) en Méditerranée nord-occidentale (Provence, Languedoc, Ampurdan)*, Lattes 1993, pp. 569-580.
- PICCARDI 2003a E. PICCARDI, *La ceramica fiammata*, in *Nora C* 2003, pp. 205-208.
- PICCARDI 2003b E. PICCARDI, *Anfore*, in *Nora C* 2003, pp. 209-236.
- RAYNAUD 1993 C. RAYNAUD, *Amphore de Bétique*, in DICOCER, *Dictionnaire des céramiques antiques (VIIe s. av. n.è – VIIe s. de n.è) en Méditerranée nord-occidentale (Provence, Languedoc, Ampurdan)*, Lattes 1993, pp. 23-27.
- ROBINSON 1959 H.S. ROBINSON, *The Athenian Agora V. Pottery of the Roman Period. Chronology*, Princeton, 1959.
- SANTORO BIANCHI 2005 S. SANTORO BIANCHI, *Ceramica di Pantelleria ("Pantellerian ware")*, in D. GANDOLFI (a cura di), *La ceramica e i materiali di età romana. Classi, produzioni, commerci e consumi*, Bordighera 2005, pp. 339-248.
- TRONCHETTI 2008 C. TRONCHETTI, *I rapporti di Nora (Pula-CA) con l'Africa settentrionale*, in *L'Africa romana XVII*, 2008, pp. 1719-1729.
- TRONCHETTI 2009 C. TRONCHETTI, *La ceramica fiammata*, in *Nora II* 2009, pp. 693- 697.
- TRONCHETTI 2010a C. TRONCHETTI, *Una produzione sarda di età imperiale: la ceramica 'fiammata'*, in *L'Africa Romana XVIII*, pp. 1169-1186.
- TRONCHETTI 2010b C. TRONCHETTI, *Un contesto di IV sec. d.C. dall'insula A*, in "Quaderni Norensi", 3 (2010), pp. 259-265.
- VIDALE 2007 M. VIDALE, *Ceramica e archeologia*, Roma 2007.

